

Giorno
dopo
Giorno

di Dino Primo

• **Che santo è oggi**

Mercoledì 24 gennaio: **San Francesco di Sales** (nell'immagine), **beato Giovanni Groves**.

Il beato Giovanni Groves subì il martirio a Tyburn nel 1697.



• **Il sentimento**

«Il vicolo di Monte Oliveto»

(di Mario Scuro)

Di sera la paura buca il silenzio dentro archi viuzze e postierle nascondendo la casa materna alla memoria rubata del tempo. Le solite voci in giro raccontano fantasiose storie attorno alla Grecia antica, lontano cala un tramonto rosso... Un tramonto di ottobre nella malinconia di un mare sfumato da polvere nera dello stabilimento e da quella bianca della gente strana per una terra dissestata. Tra bugie e speranze la sola magia in un pensiero bambino, di un bambino naufragato negli anni con la voglia rauca di gridare, gridare, cosa?... E' tarda notte, l'incanto di rivedere da quel vicolo cieco nelle vicinanze di Monte Oliveto i volti cari del buon vicinato. Il mendicante senza un tozzo di pane chiedere mezza sigaretta, l'anarchico ai domiciliari sentenziare sul governo infame, lo studente lavoratore d'impegno a diventare dottore, il ragazzo serio e studioso nominato sindaco e senatore, il seminarista presuntuoso... Il profumo dei ricordi dell'infanzia. Nella lieve penombra nascosta dietro una porta una donna accennare un saluto. Forse, mia Madre!

«Mistero»

(di Luigi Chicco)

Mentre mi sciolgo come in acqua neve, sento di essere in balia del cielo, che dolce culla me in caldo e in gelo, e questo gioco ora è lungo or è breve. Il vero è che la vita ognor riceve l'anima ombrata da un fisico velo e spesso tesa da quel dritto zelo che sol dal Dio d'amor implora e beve. E' l'Infinito che ci tiene in sé, e nel donarci vita e libertà sostiene i discendenti di Noè, se hanno una buona volontà. Se un vivente in Ciel non ha più fè, è un poveretto che avvenir non ha.

«Petali e lacrime»

(di Vito Ditaranto)

Petali di rosa, caduti, lacrime inutili, cadute, fiore appassito, gocce evaporate, arbusto arso e mai colto, stille mai asciugate. Petali e lacrime, ormai morte, che nessuno, ha voluto cogliere.

• **Quanti pensieri**

CHI BRUCIA I LIBRI, PRESTO O TARDI ARRIVERA' A BRUCIARE ANCHE GLI UOMINI (Heine)

Gli italiani, il fisco e la storia di quel... re Trivicello

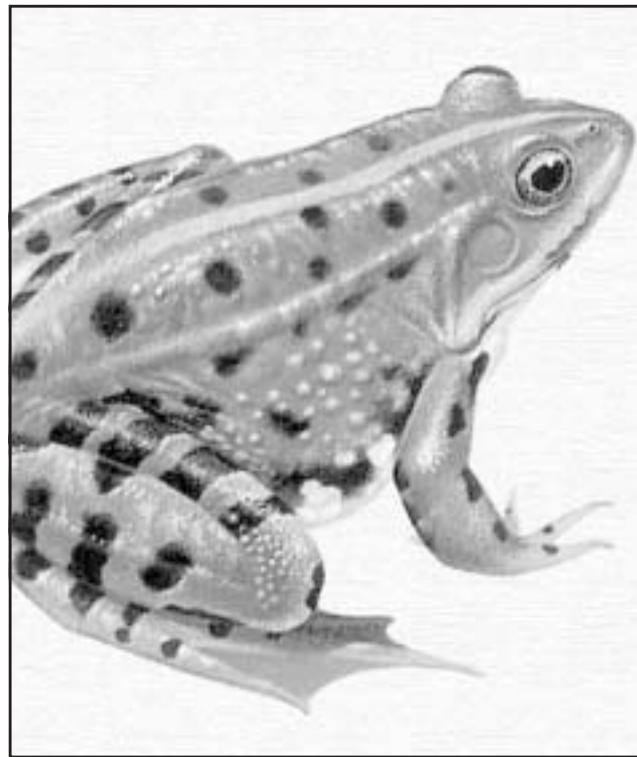
Caro direttore, la poesia con titolo "Il Re Trivicello" del poeta satirico Giuseppe Giusti, ispirata ad una favola di Fedro, ci offre lo spunto per fare alcune considerazioni sulle similitudini di essa con l'attuale situazione politica italiana, in cui prevale la ribellione, la litigiosità dei partiti, la polemica vuota di contenuti seri e concreti, e soprattutto la incontentabilità di coloro che ostinatamente non hanno ritenuto idoneo il precedente governo, giudicandolo incapace di fare "ripartire" la "stagnante" economia italiana, ed eleggendone un altro che, a loro parere, avrebbe potuto darci la "felicità" risolvendo in quattro e quattr'otto il problema del "disastro economico ereditato".

In quella poesia, il Giusti racconta la favola delle rane che con il loro "insistente gracido" chiesero a Giove un re per governare nel loro "pantano".

E Giove le accontentò gettando nello stagno un pezzo di legno: il Re Trivicello. Ma le rane, visto quel "coso" esclamaron: "Avrà la corona? / O Giove ha sbagliato / Oppure ci minchiona / Sia dato lo sfratto / Al Re mentecatto".

Ma Giove, minaccioso rispose: "Tacete, tacete, lasciate il reame / O bestie che siete / A un re di legname / Non tira a pelare / Vi lascia cantare / Non apre macello / Un re Trivicello. Volete il serpente / Che il sonno vi scuota / Dormite contente / Costi nella mota".

Questa favola ci insegna che pur riconoscendo alle rane il diritto di avere un re che fosse qualcosa di più di un pezzo di legno, tuttavia, esse avrebbero dovuto anche riflettere



che il Re Trivicello, pur non essendo perfettamente quello da loro "eletto" non potrebbe essere solo vituperato, in quanto, con il suo pacifico galleggiare nello stagno, le avrebbe almeno garantito un futuro tranquillo, a differenza del serpente che le avrebbe divorate tutte. Ed oggi, si è preferito avere nello stagno dell'economia italiana quel serpente vorace ed insaziabile del fisco, che, peraltro, non ci dà la sicurezza di una "totale" bonifica di quello stagno.

Ed ecco perché il nostro pensiero dovrebbe essere rivolto al Giusti con il quale potremmo recitare i suoi versi: "Al Re Trivicello / Piovuto ai ranocchi / Mi levo il cappello / E piego i ginocchi / Lo predico anch'io / Cascato da Dio / Oh comodo, oh bello / Un Re Trivicello / Che santo modello / Che Re di cervello / Un Re Trivicello".

E sì! Perché, allo stato attuale abbiamo solo la certezza che con un fisco così "ingordo" ci saranno per tutti... "gatte da pelare" che ci faranno dimenticare in fretta quella "felicità" che ci fu predicata e promessa così facilmente e con tanto clamore, ma di cui, purtroppo, sino ad oggi, non vediamo neanche l'inizio, anzi!...

Cari saluti

dott. Mario D'Alò

Caro dottore, poiché la storiella potremmo trasportarla anche a Taranto, mi chiedo: perché un Re Trivicello o un Re Serpente? Le rane non possono avere per... una rana?

I tarantini forse sono una razza in via d'estinzione

Spett. Corriere del Giorno, forse i tarantini non hanno ancora capito che sono una razza in via di estinzione. In parte per colpa propria in parte per colpa altrui cui però essi non sanno opporsi. Taranto è inquinata per effetto dell'Ilva, per effetto della raffinaria, per effetto del cementificio, per effetto dei depositi costieri (che emanano vapori).

Ora è risaputo: che l'Ilva si appresta a aumentare la produzione, che la stessa Ilva ha intenzione di costruire una nuova centrale elettrica, che la raffinaria raddoppierà quasi la produzione in quanto aumenta l'estrazione del grezzo della Basilicata che, intradato in un nuovo oleodotto costruito ad hoc, porterà il grezzo a Taranto. I tarantini dovrebbero sapere tutto ciò. Eppure, come se non bastasse, si sta per decidere la costruzione del rigassificatore all'altezza di punta Rondinella.

I tarantini non conoscono i rischi del rigassificatore e nessuno glielo ha spiegato. L'inquinamento aumenterà, i casi di tumore continueranno ad aumentare e i tarantini che potranno farlo se ne andranno da Taranto per non morire. La situazione con il rigassificatore diventa potenzialmente catastrofica. Se si verifica un incidente in uno dei quattro impianti l'evento può allargarsi agli altri. E' inutile pensare ad una eventuale evacuazione in quanto Taranto è una trappola-imbuto.



Nelle navi gasiere il gas è tenuto a 160 gradi sotto zero. In caso di fuoriuscita il gas si espande per 160 volte formando una nuvola esplosiva che può spostarsi a seconda dei venti e che esplose in caso di innesco (fiammelle libere dell'Ilva e raffinaria). Ebbene, altri avrebbero fatto ferro e fuoco per non creare sul posto questa concentrazione di impianti. Invece, non solo non si è fatto nulla, ma non c'è nessuno che si opponga al nuovo impianto. Tutti attendono che sia qualcun altro a prendere l'iniziativa. Nessuno cioè vuole esporsi per primo. Questo è un classico per Taranto. Quindi il rigassificatore, alla fine si farà.

Cosa sarebbe successo la scorsa settimana se invece di un cargo si fosse incagliata una petroliera rompendo lo scafo? Che sarebbe successo del porto di Taranto? Tarantini, o vi svegliate, o ve ne andate da Taranto, oppure prenotate un posto (sapete dove). Purtroppo forse è questo l'unico modo per scuotervi.

Giorgio De Marinis

Adesso le destre vogliono darci il rigassificatore?

Con sgomento ho letto le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione Ambiente della Regione Puglia Pietro Franzoso, in riferimento alla realizzazione di un molo esterno al porto di Taranto per l'attracco delle navi metaniere ritenendo in tal modo l'ipotesi rigassificatore "rispettosa di ogni criterio di sicurezza". Mi sono quindi chiesto: con quali occhi le destre misurano il passato? Il fatto che Franzoso oggi appoggi l'ipotesi rigassificatore a Taranto è perfettamente in linea con le politiche economiche e sociali di una destra disfattista che non conosce concertazione. Il precedente Governo Regionale dell'on. Fitto infatti accolse l'impianto di rigassificazione di Brindisi senza una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il nostro ex Sindaco, che ha lasciato la città nella situazione che tutti ben conosciamo non ha fatto altro che patteggiare con Ilva ed Eni senza considerare gli aspetti ambientali. Il precedente governo ha infine "paralizzato" la città piazzandoci un commissario al comune ed uno all'Autorità Portuale.

Cos'altro dovremmo aggiungere? Cosa ne sanno gli amici delle destre dello sviluppo del porto di Taranto? Parlano di impianto di rigassificazione e retro-portualità al tempo stesso, parlano di attuazione di investimenti e di ipotesi assurde qualora dovessimo accorgerci di eventuali problemi solo in fase di cantierizzazione...

Si potrà ancora procedere per andamenti paralleli e opposti al tempo stesso? quanto oggi questo "procedere convulso" è ancora compatibile?

Franzoso può essere certo sin da ora che Taranto non accetterà un altro compromesso, che Taranto sarà capace di far tesoro di queste esperienze. La nostra città si appresta ad una nuova fase di sostegno e potenziamento dell'iniziativa popolare (vedi l'esperienza del comitato contro il rigassificatore) Ovvio che a tutto ciò è quasi impossibile dare risposta in termini solo di mediazione, specie quando gli esiti finali dei conflitti si determinano più nei tribunali che altrove. Ma anche in questi casi, come ha insegnato la vicenda di Scanzano, se le volontà popolari si manifestano in maniera altamente significativa e qualificata, possono essere rispettate anche a fronte di consolidatissimi diritti giuridici acquisiti dal proponente.

Mi permetto infine di ritenere la capacità di contestualizzare un vero e proprio indice di maturità. Chiaramente è un discorso fatto in senso generale, sapendo che a volte si tende ad esagerare anche con gli "scenari" e con improbabili ricorsi storici. Ma lo sforzo di analizzare ogni situazione aiuta terribilmente a definire meglio i contorni e ad intuire i possibili sviluppi.

Stefano De Pace

Classe dirigente tra vuoti e crisi di legittimità

La situazione politica italiana rischia di farsi sempre più grave. La vicenda dei fischisti, prima a Bologna poi all'Università Cattolica di Milano, ritenuti ingiuriosi ai politici dovrebbe far riflettere tutti sulle ragioni più generali e profonde di una crisi. Che è soprattutto crisi di legittimità. E che perciò va oltre le figure degli attuali leaders politici. Innanzitutto bisogna prendere atto che la crisi di legittimità aperti dal '92, dopo l'annientamento dei due "partiti storici" italiani non si è mai conclusa.

I risultati, oggi, come ci si rende conto, sono deludenti. Il ceto medio che svanisce... ed è alquanto eloquente... Nell'aria incombe una "perdita di senso" dell'azione collettiva (come direbbe Todd) in tutti i campi. I posti di lavoro emigrano in una spirale esternalizzata, l'euro (ci sarebbe bisogno di un'Europa politica autentica e autonoma), come concepito, sta riducendo le imprese in ectoplasma, gli anziani sono terrorizzati dalle "riforme" pensionistiche realizzate ogni 5 o 6 anni, e si turbano per quelle annunciate. I giovani sono avvolti nella spirale dell'incertezza e del celeberrimo "rischio" sociale (per dirla alla Beck), sono annegati in uno stile di vita frenetico e insicuro insieme; in genere stentano le forme di equità economiche e di innovazione ambientale, primario problema all'alba di questo secolo.

La qualità della vita è una chimera. Insomma, la borghesia produttiva (senza essere anacronistici più di tanto) constatata che le sue condizioni di vita si degradano. Per non parlare di imposte dirette e indirette sempre più pressanti, tariffe per servizi inefficienti o che nemmeno si erogano. Vi è stato e continua

a "resistere", insomma un sistema di "appropriazione" di spazi sociali e "avventi" finanziari in cui il bene mobile e volatile dei capitali, in nome della "mistica laica della deregolamentazione", ha preso il posto di un bene immobile e nobile come il lavoro. La cultura in questo Paese ormai è in uno stato di decomposizione, di afasia cosmica, "le anime belle" hanno abdicato... gli intellettuali e gli opinion maker sono accondiscendenti alla realtà inquietante e ai loro salotti, oramai impolverati...

I valori primordiali dell'uomo sono stati dissolti dall'"economicismo" a tutti i costi, analizzato dallo stesso papa Ratzinger, uno dei pochi ad intuire "l'allarme storico"; il degrado dell'uomo, ormai smarrito, non più dedito alle attività umane, al pensiero, a "mettere su famiglia, la sua specie", a non credere più a se stesso, destinato all'accontentarsi a quello che già è... inondato del suo "made in Italy" fatto di maleducazione, di rozzezza, di vile violenza, di svaccata inegnanza; tutti elementi figli del "mostro edonista" e dell'egoismo totalitario...

I politici attuali sono dei fantasmi. Prima, in alcuni casi, incarnavano ideologie più grandi di loro, ma c'era un disegno assai importante. Oggi, non hanno più nulla da incarnare: propongono la loro faccia, il loro look, la loro vita personale.

La classe dirigente attuale ha davanti a sé una popolazione che rifiuta i loro progetti o la loro mancanza di progetti! E per la prima volta si tratta di un popolo solidale e interclassista... che non vuole ritornare indietro nostalgicamente ma guardare verso un avvenire inedito.

Aldo Leggieri



Fermiamo l'importazione di pellicce di cani e gatti

Gentile dott. Biella, ogni anno milioni di volpi, procioni, visoni, un numero incalcolabile di cani, gatti e conigli, sono allevati ed uccisi in Cina. In modo indescrivibile. In Cina tutto ciò è legale grazie alla totale mancanza di norme a tutela degli animali. Per questo e per via dei bassi costi della manodopera, in Cina "produrre" una pelliccia costa pochissimo, così questo Paese è diventato nel giro di pochi anni uno dei maggiori produttori di pellicce al mondo. Noi italiani compriamo queste pellicce a basso costo e le utilizziamo come ritagli ed inserti nei capi d'abbigliamento (parka, guanti, maglie), negli stivali e perfino nei peluche e negli accessori.

Per fermare tale crudeltà la LAV ha lanciato lo scorso anno una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di pressione sulle istituzioni, finalizzata ad ottenere il bando al commercio di pelli e pellicce provenienti dalla Cina. Abbiamo raccolto circa 300.000 firme e convinto i politici italiani ed europei ad occuparsene.

Il Commissario Europeo Kyprianou ne ha discusso, per la prima volta, con il primo ministro cinese, raccogliendo l'impegno ad agire sia sugli allevamenti da pelliccia, sia sul commercio di pellicce di cani e gatti.

Per mantenere alta la pressione, in attesa del bando e per fermare, da subito, il commercio derivante da tanta



violenza, abbiamo messo in atto nuove iniziative di sensibilizzazione. Il primo importante risultato è la scelta della COOP di non vendere più capi con inserti in pelliccia.

Ci stiamo impegnando affinché questa scelta sia seguita anche dalle altre catene della grande distribuzione organizzata, a cui proponiamo di aderire allo standard "Nati senza pelliccia", un disciplinare che garantisce la totale assenza di pellicce in tutti gli articoli in vendita.

A supporto di questa campagna abbiamo realizzato un

soggetto stampa che invita a dire, da subito, basta a tutta questa crudeltà, basta alle pellicce.

Conoscendo la sua sensibilità e attenzione al rispetto di ogni forma di vita, e confidando nell'interesse e sostegno che ci ha concesso nelle occasioni precedenti, le saremmo grati se, come in passato, potesse ospitare uno spazio gratuito del soggetto nei tempi e nei modi che riterrà più opportuno.

Cordiali saluti
 Annamaria d'Emilio
 Lega Antivivisezione
 comunicazione@infolav.org